

LEVANTO PENTECOSTE 1976, 6 GIUGNO

Una giornata quasi invernale e poi ieri sera ho seppellito mio padre. Le radici dell'anima sono immerse nella tristezza. Eppure la partenza e il distacco, la privazione del dono è per far posto a un dono più grande. "E' bene per voi che me ne vada, perché quando sarò andato vi manderò il Consolatore". Ecco, o Signore, io credo alla tua promessa anche per esperienza che tu, o Padre, non turbi mai la gioia dei tuoi figli, se non per prepararne a loro una più certa e più grande. Ecco il dono d'amore comunicato a noi, questa dolcissima presenza che non mi abbandona mai. Nella liturgia di ieri sera la profezia di Ezechiele, la lettera ai Romani e il Vangelo di Giovanni hanno alimentato la speranza che non delude. La speranza non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Volendo sintetizzare la vita di mio padre, che si è compiuta a Pentecoste, proprio quando il mistero pasquale raggiunge la sua pienezza, dirò con molti che egli è stato molto amato - la dimostrazione di ieri sera lo ha confermato - e che a sua volta ha amato molto sino alla fine. E così prego sia di me.